



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-12

Tesina di Laurea

La prospettiva femminile nella variazione sociolinguistica: spunti dal Kiezdeutsch

Relatore
Prof. Davide Bertocci

Laureando
Amra Feratovic
n° matr.1226878 / LTLLM

Anno Accademico 2021 / 2022

INDICE

Introduzione.....	3
1. Kiezdeutsch: contesto generale e le sue caratteristiche più emblematiche.....	5
1.1 Caratteristiche della lingua.....	7
1.1.1 Sviluppi grammaticali.....	8
1.1.2 Sviluppi nel Kiezdeutsch.....	13
2. Il repertorio linguistico.....	17
2.1 Fattori sociolinguistici.....	18
2.2 Fattori statici.....	18
2.3 Fattori dinamici.....	19
2.3.1 Il prestigio e la percezione.....	19
2.3.2 L'attitudine.....	21
2.4 Differenza di genere e conseguente distinzione linguistica.....	23
3. Fattori di genere.....	29
3.1 Il Kiezdeutsch, la varietà linguistica del genere maschile.....	29
3.2 Punto di vista dei giovani parlanti il Kiezdeutsch.....	30
3.2.1 Intervista al femminile.....	31
3.2.2 Intervista al maschile.....	34
Conclusione.....	36
Zusammenfassung.....	38
Bibliografia e sitografia.....	43
Ringraziamenti.....	45

INTRODUZIONE

L'argomento che ho deciso di studiare riguarda una varietà linguistica parlata in ambito tedesco, il *Kiezdeutsch*.

Gli iniziatori dell'innovazione che ha portato allo sviluppo del *Kiezdeutsch* sono i giovani provenienti da contesti di migrazioni, che crescono solitamente con due lingue madri – il tedesco, che utilizzano nell'interazione fuori casa, specialmente in ambito scolastico, e un'altra madrelingua, impiegata in famiglia e soprattutto con l'*in-group* di conoscenti e amici dello stesso gruppo etnico.

All'interno di una classe scolastica e nella cerchia delle amicizie questo modo 'diverso' di parlare tedesco non fatica a diffondersi, per lo spirito di gruppo e d'imitazione che contraddistingue le giovani generazioni.

E proprio nell'interazione scolastica quotidiana il *Kiezdeutsch* passa da soggetti multilingui a soggetti che multilingui non sono, ossia i compagni di classe non provenienti da contesto di migrazione e, inevitabilmente, agli insegnanti, esposti costantemente alla lingua.

Internet e i nuovi media, diffusissimi tra gli adolescenti, amplificano il fenomeno, portandolo oltre i confini della scuola, fino a raggiungere gli adulti 'monolingui' tedeschi – anche grazie l'interazione familiare genitori e figli- e i media tradizionali, frequentati da un pubblico di età mediamente più alta.

La mia volontà è quella di organizzare la mia tesi in tre capitoli che vertono principalmente su tre argomenti. Partirò con l'analisi delle caratteristiche principali del *Kiezdeutsch*, facendo un confronto con il tedesco standard a livello fonetico e morfosintattico, proseguirò con un'analisi sociolinguistica sul fenomeno, concludendo con due interviste, una trovata tramite ricerca e l'altra fatta personalmente a mio cugino. Il terzo capitolo sarà orientato verso una prospettiva diversa, infatti, nonostante l'argomento portato sia un fenomeno linguistico presenterò questa variante linguistica sotto una luce diversa, trattando anche le differenze di genere, di cui essa è protagonista.

Nato come modo d'espressione di un gruppo socialmente definito, il *Kiezdeutsch* sarebbe ora, almeno potenzialmente, sulla bocca di un'ampia fascia della popolazione tedesca.

1. Kiezdeutsch: contesto generale e le sue caratteristiche più emblematiche

Il Kiezdeutsch è una varietà linguistica del tedesco standard, emerso tra i giovani nelle aree urbane multietniche della Germania e ricorda pratiche linguistiche multietniche trovate in altri paesi, ad es. *rinkebyvenska* 'Rinkeby- Svedese' in Svezia (Kotsinas 1992, 1998; Fraurund 2003), *strattaal* 'lingua di strada' nei Paesi Bassi (Appel 1999; Nortier 2001), oppure il *københavnsk multietnolekt* 'multietnoletto di Copenhagen' in Danimarca (cf. Quist 2000, 2008).

Il Kiezdeutsch è a tutti gli effetti una varietà linguistica del tedesco ("Kiezdeutsch. ist Kiezdeutsch", Wiese 2006) sarebbe un dialetto anzi, un "turbodialetto" (Wiese, 2006), perché a differenza dei dialetti "tradizionali" (svevo, sassone...) è estremamente dinamico, evolve molto rapidamente e sa assorbire elementi di altre varietà linguistiche.¹

Gli iniziatori dell'innovazione che ha portato allo sviluppo del Kiezdeutsch sono i giovani provenienti da contesti di migrazioni (prevalentemente dai paesi arabi e dalla Turchia), che crescono solitamente con due lingue madri – il tedesco, che utilizzano nell'interazione fuori casa, specialmente in ambito scolastico, e un'altra madrelingua, impiegata in famiglia e con l'*in-group* di conoscenti e amici dello stesso gruppo etnico. Il continuo *code-switching* in parlanti multilingui può creare semplificazioni morfosintattiche e portare a prestiti linguistici da una lingua all'altra.

All'interno di una classe scolastica questo modo 'diverso' di parlare tedesco non fatica a diffondersi, per lo spirito di gruppo e d'imitazione che contraddistingue le giovani generazioni.

E proprio nell'interazione scolastica quotidiana il *Kiezdeutsch* passa da soggetti multilingui a soggetti che multilingui non sono, ossia i compagni di classe non provenienti da contesto di migrazione e, inevitabilmente, agli insegnanti, esposti costantemente alla lingua.

¹ L'uso del termine "dialetto" permette da una parte di descrivere il KD come un dialetto (in senso lato) definito socialmente e geograficamente, benché non ristretto a una singola area geografica come è tipico dei dialetti locali (in senso stretto)

Internet e i nuovi media, diffusissimi tra gli adolescenti, amplificano il fenomeno, portandolo oltre i confini della scuola, fino a raggiungere gli adulti ‘monolingui’ tedeschi – anche grazie l’interazione familiare genitori e figli- e i media tradizionali, frequentati da un pubblico di età mediamente più alta.

Nato come modo d’espressione di un gruppo socialmente definito, il *Kiezdeutsch* sarebbe ora, almeno potenzialmente, sulla bocca di un’ampia fascia della popolazione tedesca.

Nonostante questa varietà linguistica sia legata a minoranze etniche non è estranea al panorama sociolinguistico tedesco: alcuni suoi tratti sono riscontrabili anche nella *Umgangssprache* o in altri dialetti tedeschi (p.es. l’omissione di preposizioni articolate quando si indicano fermate di mezzi pubblici) o ancora attestate in diacronia (Wiese, 2006).

Wiese prende poi le distanze da chi vorrebbe assimilare o ridurre il *Kiezdeutsch* a un pidgin o a una varietà ‘sgrammaticata’ nata dal contatto tra il tedesco e il turco – solitamente definita *Tuerkendeutsch* o *Kanak Sprache*. Il *Kiezdeutsch* non è limitato a parlanti di madrelingua turca, bensì mostra, al pari degli altri dialetti, forme linguistiche proprie e rappresenta una delle molte varietà non-standard attestate nella lingua tedesca contemporanea.

Di più: Il *Kiezdeutsch* non è isolato, ma entra in relazione sia con le lingue dei migranti (turco, arabo), prendendone in prestito elementi, sia con la *Umgangssprache*, traendone strutture e potendola a sua volta arricchire

Il *Kiezdeutsch* trae le sue origini dalle prime varietà di contatto tra la *Umgangssprache* e le lingue delle persone emigrate in Germania per motivi di lavoro a partire dagli anni ’50 del XX secolo.

Queste forme linguistiche, cui ci si riferisce con il nome di *Gastarbeiterdeutsch*, ‘tedesco dei lavoratori-ospiti’ sono in parte dei pidgin, varietà molto semplificate dal punto di vista morfosintattico.

Un pidgin è una forma linguistica ridotta – tanto nella fonetica, quanto nella grammatica e nel lessico- utilizzata per comunicare tra persone di lingua madre diversa. In questo caso si fa riferimento a una forma elementare di tedesco, costruita da un lessico limitato e da una grammatica ridotta rispetto alla varietà standard.

Si sviluppano col passare dei decenni e delle generazioni, gli etnoletti², varietà di contatto più elaborate diverse a seconda dell'origine dei migranti: si avrà un etnoletto turco-tedesco, un etnoletto russo-tedesco e così via. Il passaggio dagli etnoletti al *Kiezdeutsch* avviene quando diversi gruppi di parlanti, ciascuno con il proprio etnoletto, entrano in contatto tra loro – a scuola, sul lavoro, nella quotidianità – soprattutto nei grandi centri metropolitani.

Le varietà che ne emergono, i cosiddetti multietnoletti – di cui il *Kiezdeutsch* è l'esempio maggiormente salito agli onori delle cronache – contengono tratti di semplificazione rispetto al tedesco standard che, in maniera più o meno accentuata, erano già caratteristici di singoli etnoletti

Il *Kiezdeutsch* in quanto multietnoletto perde la caratterizzazione etnica e diventa appannaggio di un gruppo sociale, costituito da adolescenti e giovani che vivono in grandi centri urbani, non per forza provenienti da un contesto di migrazione³. (Wiese 2007-2008)

Nonostante questo studio non si può dire che il *Kiezdeutsch* sia completamente un pidgin in quanto, se così fosse, ci sarebbe una perdita completa dei casi, della coniugazione verbale, estensione di perifrasi e dell'uso delle particelle, perdita completa di elementi funzionali come gli articoli, maggiore degrado del lessico della lingua dominante dal punto di vista fonologico (...).

1.1 Caratteristiche della lingua

Nel seguente paragrafo intendo riassumere innanzitutto i risultati su alcuni elementi grammaticali di base (1.1) e sviluppi informativi-strutturali (1.2).

Si noti che così facendo, non fornirò una panoramica completa del *Kiezdeutsch*, né una discussione approfondita delle sue caratteristiche grammaticali e pragmatiche, bensì mi concentrerò sugli sviluppi fondamentali per mostrare ciò che il *Kiezdeutsch* avrebbe da

² Già all'inizio del XXI secolo Auer (*Turkenslang* 262) parlava di "de-etnicizzazione dell'etnoletto", elencando una serie di tratti caratteristici che ritroviamo nel KD.

offrire per la nostra comprensione dell'interfaccia tra grammatica e struttura dell'informazione.

Basato su questa panoramica, nella sezione seguente (1), intendo presentare quindi i risultati di uno studio di elaborazione che supporta una visione del Kiezdeutsch come sistema linguistico dinamico di per sé, che può essere distinto dal tedesco standard così come da errori grammaticali casuali.

1.1.1 Sviluppi grammaticali

Sebbene vi sia certamente una variabilità all'interno dei parlanti, l'evidenza dalle descrizioni linguistiche del Kiezdeutsch finora suggerisce una convergenza di tratti caratteristici a livello lessicale e grammaticale. In quanto segue, vorrei illustrare brevemente le innovazioni lessicali prima passare alle caratteristiche grammaticali del Kiezdeutsch.

Sul piano lessicale, l'integrazione del materiale lessicale da parte del migrante è fondamentale nel Kiezdeutsch: avvengono processi di integrazione lessicale in particolare nel campo delle particelle discorsive, compresi i termini di indirizzo⁴ (Wiese, 2006), come *lan* 'man, guy', *moruk* 'old man' (entrambi di origine turca), espressioni introduttive e conclusive (a volte con insulti ritualizzati), ad esempio come *çüş* 'Suona! / Sciocco!' (lett.: 'Whoa!', ha detto di fermare un asino; origine turca), *hadi* 'Vieni!' (turco; inizialmente *haydi*), *yallah* 'Vai!' (lett.: "oh, Allah"; origine araba) e particelle affermative come *wallah* 'infatti' /'realmente' (lett.: "e Dio"; origine araba). Questi elementi lessicali di origine turca e araba sembrano essere inseribili in contesti specifici, legati alla coesione tra frasi, al cambio di turno nella conversazione, al richiamo dell'attenzione, all'enfasi più che al corpo vero e proprio della frase. Questi sono proprio i contesti che, nelle teorie che studiano la commistione di codice nell'interferenza linguistica, ammettono l'inserimento di elementi di un'altra lingua.

⁴ I termini di indirizzo possono anche essere usati come termini di riferimento (es: il mio papà è medico); il contrario è vero soprattutto per quei termini che non hanno un corrispondente di indirizzo (nonno, zio usati come termini di riferimento nel volgersi ad un parente)

Quindi da questo punto di vista, il Kiezdeutsch può apparire come il prodotto ‘estemporaneo’ di un contesto di bilinguismo, più che un vero e proprio pidgin.

(1) a. **isch** will mit dir spielen **lan**

‘Hey, io voglio giocare con te!’

b. **moruk moruk** guck dir das doch mal an

‘Hey, dai uno sguardo a quello’

c. **wallah** isch kann nich OHne sie

‘Veramente, non ce la faccio senza di lei’

d. ey wie die AUSSieht **wallah**

‘Hey, come sta bene, veramente!’

Un’area di cambiamenti è il livello fonologico/fonetico. Nel Kiezdeutsch, questi cambiamenti includono la sostituzione della fricativa palatale sorda [ç] con la fricativa postalveolare sorda [ʃ] così come alcune riduzioni fonetiche, e la realizzazione del fonema /r/ come [r], vibrante alveolare, invece della vibrante o dell’approssimante uvulare [ʀ] / [ʁ]⁵ (Marossek 125-130, Wiese Kiezdeutsch 38, Hinrichs 206-207).

I risultati sinora ottenuti a livello morfologico e sintattico indicano in particolare cambiamenti nell’area delle categorie funzionali che sono indicate da deviazioni flessionali che interessano le terminazioni di genere, caso e numero; a livello sintattico, da NP privi di determinanti e/o preposizioni, da frasi nominali prive di copula e di verbi dichiarativi, nonché la conservazione dell’ordine delle parole SVO dopo gli avverbi in posizione iniziale nelle frasi dichiarative, che richiederebbero un ordine Adv VSO.

(2) deviazioni nella flessione:

a. aber ich HAB verGESsen **mein nAme** raufzuschreiben

‘Ma mi sono dimenticato di scrivere il nome’

b. aber **mein schwester** hat mich von klein an schon

⁵ Ad esempio, i pronomi di prima persona nominativo e accusativo *ich* e *mich* o la desinenza aggettivale *-ig*, nella pronuncia standard [-iç], [miç] e [iç], diventano [-ij], [mij] e [ij]. Secondo Heinrichs (160) la sostituzione di [ç] con [ʃ] è tratto distintivo per eccellenza del Migrantendeutsch, vale a dire non solo del Kiezdeutsch, ma di ogni varietà di tedesco parlato da migranti.

‘Ma anche dai tempi in cui ero piccola, mia sorella mi ha sempre trattata male’

c. man kann **kein kinder** sammschlagen

‘Non si devono picchiare i bambini’

Negli esempi che fanno riferimento alla deviazione flessionale, possiamo notare come indipendentemente dal caso presentato, in questo caso l'accusativo delle espressioni evidenziate, gli articoli indeterminativi non si flettono, bensì mantengono la forma del del caso nominativo.

(3) frase nominale:

a. hast du **problem**?

‘Hai un problema?’

b. daNACH vor meinem FENster is so **BRIEF**

then in front of my window is PTCL letter isch GUCK so

isch dachte erstmal so **STRAFzettel**

‘Dopodiché, c'è una lettera davanti alla mia finestra; all'inizio ho dato un'occhiata e ho pensato a un biglietto del parcheggio.’

c. die muss **bahnhof**

‘Lei deve andare alla stazione dei treni’

Negli esempi riportati possiamo notare come vengano omessi interamente articoli e preposizioni, che nel tedesco standard, invece, devono essere riportati.

(4) assenza di copula:

a. münchen weit weg, oider

‘Monaco è lontana.’

b. ja, ich aus wedding

‘Sì, io vengo da Wedding [= distretto di Berlin].’

(5) Adv SVO e V1:

a. ich wollte heut zu ze: und A: gehn

I wanted today to C&A go

wollt mir ein TI: shirt kaufen

wanted me a T-shirt buy

danach isch muss zu mein VAter
[Adv SVO]

‘Oggi voglio andare da C&A, io voglio comprare una T-shirt; dopodiché devo andare da mio padre’

b. isch wusste GANZ genau dass er das verSTEHT
und darum hab ich das auch gesagt

aber jetzt isch HASse ihn
[Adv SVO]

‘Io sapevo assolutamente che lui l’avesse capito e proprio per questo l’ho detto, ma adesso lo odio’

c. jetzt ich bin 18
[Adv SVO]

‘Adesso ho 18 anni’

d. da tut der DAUernd zu mir RÜberblinzeln verstehs du;
da LACHT er meint=er KOMM steign wer AUS und so;
so SAChn;
na hab=isch gemeint der=s hörsch einfach WEG;
nemmis nich ERNST und so ne,
weil da SASSen beKANNte und=so von mir
drinne hinten;

wollt isch keine HEKtik machen da drinne
[V1]

‘Ma sai, lui ha continuato a farmi l’occholino e ha sorriso e ha detto “Dai, scendiamo” e così avanti con queste cose, beh io pensavo che lui fosse – non ascoltarmi, non prenderla seriamente e così via, perché c’erano miei conoscenti seduti in fondo, non volevo creare disagio’

Negli esempi sopra riportati notiamo come l’ordine della frase si differenzia da quello presentato nel tedesco standard. Difatti quando l’avverbio è in prima posizione, siamo abituati ad avere il verbo in seconda posizione, mentre nel Kiezdeutsch il soggetto

affianca l'avverbio. Inoltre una peculiarità di questa varietà linguistica è la coniugazione del verbo in posizione iniziale.

Mentre questi fenomeni indicano un indebolimento delle restrizioni morfosintattiche, ci sono anche alcune prove che mostrano fenomeni altrettanto interessanti anche nel dominio grammaticale-semantic.

In particolare, troviamo cambiamenti nella struttura degli argomenti dei verbi in quanto la realizzazione di quest'ultimi è indebolita.

(6) e (7) forniscono alcuni esempi (Wiese,2006): in (6) manca l'oggetto diretto di *sagen* 'dire', che sarebbe apparso nel tedesco standard, portando ad una costruzione analoga al verbo dire "parlare". In (7), *gucken* 'guardare' viene accompagnato da un oggetto diretto, esprimendo un argomento che dovrebbe rimanere implicito nel tedesco standard, che rende la costruzione analoga a quella con ad es. *sehen* 'vedere'.

(6) sagen 'to say' with an argument structure like that of sprechen 'to speak':

erst wenn der trainer sagt
only when the trainer says
'Not before the trainer says [so/it].'
'Non prima che l'allenatore lo dica'

(7) gucken 'to look' with an argument structure like that of sehen 'to see' or angucken 'to look at':

a. ich will so make-up gucken
I want PART make-up look
'I want to look [at] make-up.'
'Io voglio guardare il trucco'

b. ich guck dich
I look you
'I am looking [at] you.'
'Io ti sto guardando'

In vari studi sono stati riportati risultati morfo-sintattici e semantici simili anche in altri contesti, precisamente nei quartieri multietnici della Svezia, della Danimarca e dei Paesi Bassi, suggerendo che ciò che ho analizzato qui sono generali processi linguistici che funzionano in modo simile con simili impostazioni.

Mentre questi processi potrebbero portare a un indebolimento delle restrizioni morfo-sintattiche e semantiche, le riduzioni grammaticali sono solo una parte del problema: come Wiese (2006, 2009) ha dimostrato, troviamo innovazioni grammaticali anche nel Kiezdeutsch, suggerendo che queste riduzioni non riflettono una semplificazione casuale, ma mostrano una sistematicità che può dar luogo a nuove forme grammaticali.

1.1.2 Sviluppi nel Kiezdeutsch

Per illustrare i nuovi sviluppi, mi concentrerò seguendo il saggio *Kiezdeutsch: Ein neuer Dialekt entsteht* di Heike Wiese, del 2012 su due ambiti del Kiezdeutsch: l'organizzazione delle frasi dichiarative e l'estensione funzionale della particella *so*.

Come accennato nella sezione precedente, troviamo nel Kiezdeutsch, precisamente nelle frasi dichiarative l'ADV in prima posizione, seguito da SVO. Questo schema è in contrasto con quello del tedesco standard dove V2⁶.

A giudicare dalle prove disponibili finora, una restrizione a questa costruzione è che non tutti i costituenti possono essere posizionati davanti al soggetto, ma questa combinazione sembra essere ristretta solo all'avverbio.

Come è stato dimostrato in uno studio di analisi della conversazione, in alcuni di questi casi, troviamo avverbi temporali nella posizione più a sinistra nella frase che trova il suo spazio prima del V2.

Si sostiene che queste preposizioni sono usate nelle narrazioni come strumenti di cattura dell'attenzione.

Quindi questi casi potrebbero non solo riflettere una struttura semplificata della frase senza l'inversione del soggetto, ma l'uso sistematico di un tipo particolare di frasi, avverbi temporali, in una posizione separata dalla frase vera e propria.

⁶ Faccio riferimento al verbo in seconda posizione.

semanticamente ridotto e non contribuisce al significato della frase, ed è combinato con frasi da una gamma di diverse categorie sintattiche.

(9)

- a. Interviewer: könnt ihr n bisschen erzählen aus eurer freizeit

Speaker: wir sind imma bei haus der JUgend da (.)

da gibts **so CLUB** imma bei [h.]

wir sin imma da

für JUgendliche so

zum beispiel da gibts **so BILliard-raum**

‘Puoi dirmi un po‘ del tuo tempo libero?’ – Noi siamo sempre alla Casa dei Giovani, c’è sempre un club, vicino a [posto], noi siamo sempre lì, è per giovani persone, per esempio là c’è una sala da biliardo.’

(10)

- a. die HÜBschesten fraun kommn von den schweden
also ich mein **so BLOND so**

‘Le donne più belle vengono dalla Svezia, cioè voglio dire sono bionde.’

(11)

- a. dicker isch hab isch weiß nisch also
die stadt is nisch mein **DINGS so** weißt was isch meine
ich bin mehr **so naTURtyp** für natur dorf
so im GRÜnen das is mein ding

‘Amico, io ho, non lo so, beh, la città non fa per me, quindi capisci cosa intendo? Sono più un tipo per gli ambienti all’aperto, per la natura, i villaggi, la campagna, questo è il mio genere.’

Da un punto di vista puramente sintattico, il comportamento di *so* sembra irregolare: si combina con nomi, dove occupa la posizione canonica di un determinante (*so club*), con frasi preposizionali (*so im GRÜnen*), e può precedere l’argomento (*so naturtyp*), può seguirlo ((*für jugendliche so*) e può anche contenerlo (*so blond so*).

Come mostrano gli esempi, la particella *so* è sempre combinata con il focus della frase, che porta l’accento primario della frase.

2. Il repertorio linguistico

Con *repertorio linguistico* si indica l'insieme delle risorse linguistiche a disposizione di una comunità linguistica o di un parlante; nel primo caso si parla di *repertorio comunitario*, nel secondo di *repertorio individuale* (Berruto, Gaetano, 1987).

Il repertorio linguistico di un parlante comprende una o più lingue o dialetti, ciascuno dei quali costituito da un insieme di varietà⁹, il cui uso è regolato dalla comunità linguistica¹⁰. Il repertorio linguistico individuale è di norma un sottoinsieme di quello comunitario che accomuna gli individui che compongono la comunità: non sono compresi quei codici che possono essere appannaggio solo di un parlante o pochissimi, come avviene nel caso dei bilingui isolati (Francescato 1981), e che dunque non sono normalmente utilizzati per lo scambio di informazioni fra i membri.

Il repertorio linguistico non può essere definito come la semplice somma delle varietà a disposizione dei membri di una comunità, bensì comprende anche il modo e i contesti in cui si fa uso di queste varietà.

Le varietà linguistiche si dispongono di norma secondo una struttura gerarchica, all'interno di un repertorio linguistico. È molto improbabile, infatti, che più lingue o dialetti si trovino in condizione di parità, e che fra di loro non si crei alcuna specializzazione funzionale, anche basata sul diverso grado di standardizzazione che le caratterizza.

Vi sono due estremi di specializzazione funzionale: un polo alto, destinato allo scritto e ai contesti formali, che conta quindi le varietà di maggior prestigio; un polo basso, che comprende le varietà che la comunità riserva alla conservazione familiare e ordinaria, spesso apprese dai bambini come lingua di prima socializzazione. Vi possono anche essere una o più varietà che occupano uno spazio intermedio. (Berruto, Gaetano (1993), *Le varietà del repertorio*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo*).

⁹Le varietà di lingua rappresentano le diverse attualizzazioni, ognuna distinta per alcuni tratti dalle altre, in cui si manifesta concretamente il sistema della lingua nei suoi impieghi presso una comunità.

¹⁰ Una comunità linguistica è un gruppo di persone che utilizzano lo stesso strumento linguistico per comunicare. Questo strumento linguistico è una lingua o un dialetto condiviso.

Il Kiezdeutsch, nel repertorio linguistico, occupa una posizione più bassa rispetto al tedesco standard, che invece è nel polo alto. Questo succede perché questa varietà linguistica viene usata in un contesto informale, prevalentemente giovanile. Il complesso dei vocaboli e delle locuzioni che costituiscono il Kiezdeutsch, inoltre, ci indirizza verso un approccio più colloquiale (famiglia, amici) mentre in contesti formali quali la scuola, l'università, l'amministrazione della giustizia, la liturgia e la maggior parte dei mezzi di comunicazione il tedesco standard ha una posizione privilegiata.

2.1 Fattori sociolinguistici

Sul Kiezdeutsch sono stati svolti diversi studi, in vari ambiti e discipline; quello che mi ha affascinato maggiormente è quello legato alla sociolinguistica.

Come spiegato largamente nel primo capitolo il Kiezdeutsch è costruito come conseguenza della pratica multilingue dei singoli individui con conseguente attivazione del senso di appartenenza e adesione.

D'altra parte, l'appartenenza a una comunità linguistica multilingue è legata alla rappresentazione di "un altro" etnicizzato nel mainstream, argomento dibattuto dall'opinione pubblica in Germania. (Noami Truan, Martina Oldani, *The view from within: Gendered language ideologies of multilingual speakers in contemporary Berlin*, 06/05/2021).

I fattori sociolinguistici che portano all'espansione del Kiezdeutsch dentro la comunità e fuori da essa sono di varia natura e la sua diffusione nella comunità tedesca viene recepita diversamente in base all'ascoltatore in questione.

2.2 Fattori statici

Nell'ambito della sociolinguistica vi sono diversi fattori che possono definire l'uso di una lingua o di una varietà linguistica, ovvero: i fattori statici e dinamici. (Heike Wiese, Ulrike Freywald, Sören Schalowski, Katharina Mayr, *Das KiezDeutsch-Korpus*, 2012).

I fattori statici variano difficilmente nel tempo e si riferiscono principalmente, in questo caso, all'area in cui il Kiezdeutsch viene parlato e quale sia l'età dei parlanti in questione.

I parlanti del Kiezdeutsch solitamente vivono in aree multietniche delle grandi città tedesche e la maggior parte di loro appartiene alla seconda e terza generazione di immigrati in Germania. Con i loro genitori parlano principalmente nella loro lingua madre (turco, arabo, curdo, persiano, polacco ecc.); mentre in situazioni più formali sono soliti usare tedesco standard più o meno colloquiale. Quindi è importante evidenziare come il Kiezdeutsch venga utilizzato solo in determinate situazioni.

L'uso del Kiezdeutsch marca una situazione comunicativa particolare. Gli adolescenti ne fanno uso in modo da disegnare una linea che divida gli altri gruppi che possono essere gli stessi genitori, i professori, gli adulti da loro stessi, funzionando quindi come codice speciale del gruppo.

Questo non deve sorprendere, in quanto l'uso della lingua durante l'adolescenza può essere visto come un'affermazione simbolica di autonomia e come indice di appartenenza a (o distanziamento da) gruppi.

2.3 Fattori dinamici

I fattori dinamici invece, a differenza di quelli statici, variano e si evolvono nel tempo e sono quelli che dal punto di vista della sociolinguistica risultano più interessanti ed esprimono quelli che sono i concetti più analizzati e studiati dagli studiosi, quali per esempio il prestigio, l'attitudine e i bias.

2.3.1 Il prestigio e la percezione

Il prestigio è una di quelle categorie importanti nelle indagini sociolinguistiche. Per prestigio si intende la valutazione sociale positiva data ad un fenomeno o fatto sociale; in particolare tale valore positivo si manifesta nella proprietà di essere un comportamento degno di imitazione. (A. Cavalli, Arnaldo Bagnasco e Marzio Barbagli, 2012). Il prestigio dipende quindi dalla valutazione di tratti personali o sociali, che i membri di una comunità ritengono desiderabili in termini di successo, ricchezza, immagine. In senso più specifico il prestigio è definito come il valore di una lingua per l'avanzamento sociale; infatti, comprende diversi fattori tra cui gli atteggiamenti linguistici favorevoli dei parlanti, l'essere veicolo di ampia e apprezzata tradizione

letteraria e l'essere parlata da gruppi sociali dominanti. Riprendendo un concetto espresso in precedenza (2.2), possiamo dire che tutti questi fattori messi insieme determinano la scala di prestigio che va dalle varietà alte alle varietà basse. Il contrario di prestigio è stigma che designa la sanzione sociale negativa, la non accettazione sociale di un soggetto.

Nel caso del Kiezdeutsch possiamo affermare che per gli adolescenti e i giovani nati in Germania con un background di migrazione, questa varietà linguistica è intrisa di prestigio nascosto, in parte perché riflette le loro pratiche multilingue quotidiane e diventa il luogo in cui le loro molteplici identità vengono non solo riconosciute, ma anche valorizzate.

In contemporanea, però, i parlanti del Kiezdeutsch sono consapevoli della percezione negativa e sanno che il Kiezdeutsch non presenta un prestigio riconosciuto a livello pubblico, e per questo non capiscono perché persone non multilingue parlino il Kiezdeutsch.

Rispetto, per esempio, al tedesco standard il prestigio riconosciuto a questa varietà linguistica è obiettivamente inferiore, in quanto selettivamente usato sia per quanto riguarda l'anagrafe, ma anche il contesto, quello informale.

Secondo una fetta importante dell'opinione pubblica, quindi questa varietà non può essere accostata al prestigio, quanto più allo stigma, in quanto secondo delle ricerche in alcune interviste parlando del Kiezdeutsch e dei suoi parlanti, si parla di "outsiders" e di "pratiche non usuali in Germania". (Wiese,2015,2017).

Possiamo affermare come questi siano dei bias, ovvero dei pregiudizi. Le persone costruiscono delle vere e proprie mappe mentali, degli stereotipi, dove si annidano i bias. I bias cognitivi derivano da esperienze e concetti preesistenti non necessariamente connessi tra loro da legami logici e validi.

Questo succede in quanto i pregiudizi sono una scorciatoia che il cervello umano utilizza per risparmiare energia; questo conduce ad errori di valutazione come ai pregiudizi nei confronti del Kiezdeutsch definita con accezione negativa come la "lingua degli stranieri".

Nonostante questa varietà non sia parlata solo da parlanti multilingui (Wiese,2017), il che a sua volta spiega perché il termine di "multietnoletto" coglie il fatto che 'la varietà non è legata a un solo gruppo etnico' (Quist, 2008), il discorso pubblico rimane

dell'idea che il Kiezdeutsch sia legato a gruppi multietnici solo con maggioranza turca escludendo invece ' le famiglie che parlano solo tedesco' (Wiese,2017).

Nonostante la percezione di "diverso" correlato al Kiezdeutsch, in vari studi si afferma come in base alla scuola frequentata e in generale l'ambiente circostante, alcuni tedeschi monolingue facciano uso del Kiezdeutsch. Il Kiezdeutsch, tuttavia, rimane costruito come indice della "non germanità" e l'essenzialismo etnico del discorso pubblico tedesco viene presentato attraverso la dicotomia tedesco/ non tedesco.

Considerato come potenzialmente problematico ('tedesco di strada'), il Kiezdeutsch funziona come segno di appartenenza, e più precisamente, come spiegato precedentemente come indicatore di etnia.

Per riassumere, i giovani adulti esposti a questa varietà linguistica sono consapevoli che non è parlato solo da parlanti multilingue. Tuttavia, ricostruiscono il Kiezdeutsch come carente e affermano che la navigazione tra diverse lingue potrebbe spiegare il loro uso del Kiezdeutsch. Questo è il motivo per cui questa varietà è considerata più legittima se parlata da parlanti multilingue.

2.3.2 L'attitudine

L'attitudine all'apprendimento linguistico, in quanto fattore di differenza individuale, si riferisce a un talento o predisposizione personale che facilita l'apprendimento stesso. In quanto tale, questo fattore non è mai stato inteso come determinante in senso assoluto il *successo* nell'approfondimento, quanto piuttosto come condizionante la velocità del processo coinvolto e il livello dei risultati raggiungibili (Gardner e MacIntyre, 1992).

La discussione sull'origine e sulla natura dell'attitudine ha ruotato per lungo tempo attorno a una concezione monolitica, secondo cui un solo fattore generale spiegherebbe le differenze riscontrabili tra gli individui, contrapposta a una concezione fattoriale, che presuppone invece una gamma di singoli aspetti distinti, sia pure tra loro interagenti. In questo senso le concezioni dell'attitudine si sono sviluppate in parallelo con le concezioni dell'intelligenza, che hanno visto nel tempo l'alternarsi di teorie basate su un unico fattore e di teorie multifattoriali, come quella delle Intelligenze Multiple (Gardner,1987). Proprio sull'identificazione di un possibile

modello fattoriale si sono focalizzate, già sin dagli anni Cinquanta del secolo scorso, le ricerche sull'attitudine. Carroll e Sapon (1959) identificarono quattro fattori centrali:

- l'abilità di codificazione fonemica, ossia la capacità di identificare e, soprattutto, analizzare suoni della nuova lingua in modo da poterli poi ricordare;
- l'abilità di codificazione grammaticale, ossia la capacità di riconoscere le diverse funzioni che possono svolgere le parole all'interno delle frasi;
- l'abilità di apprendimento induttivo, ossia la capacità di inferire una struttura a partire dagli esempi a cui si è esposti, cioè di operare generalizzazioni sulle regole, che possono poi essere utilizzate a livello di produzione linguistica;
- l'abilità di memorizzazione di parole, regole e altri elementi nella nuova lingua

Una questione su cui si sono confrontati gli studiosi dell'attitudine riguarda la sua origine, ossia se si tratti di un fattore geneticamente determinato, e come tale fisso e immutabile oppure di un "talento" risultante dall'interazione dell'individuo con l'ambiente, in particolare dalle relazioni sociali intrattenute nella prima infanzia, e come tale almeno parzialmente controllabile e modificabile.

Senza dubbio gli studenti più "esperti", soprattutto quelli che sono stati esposti ad apprendimenti di più lingue seconde, mostrano di possedere abilità più articolate e flessibili, sia di tipo cognitivo ovvero sono in grado di ristrutturare il loro sistema linguistico meglio e più rapidamente, favorendone così lo sviluppo nel tempo, sia di tipo metacognitivo ovvero sono in grado di applicare strategie di apprendimento più produttive a seconda dei contesti e, più in generale, di controllare il loro apprendimento in modo autonomo. Nonostante ciò potrebbe, appunto, essere il risultato di un "saper apprendere" sviluppato proprio grazie alle loro varieguate esperienze. Questo ha portato ad affermazioni come "l'attitudine non dovrebbe essere vista come un tratto di personalità stabile; anche i principianti possono diventare esperti con l'esperienza" (Mc Laughlin, 1990: 173); affermazioni che però finiscono per creare un'ambigua sovrapposizione tra il concetto di attitudine come talento personale e quello di competenza acquisita come risultato di un processo di istruzione.

Per questa motivazione possiamo evidenziare come singoli individui provenienti da un contesto migratorio come quelli parlanti il Kiezdeutsch presentino un'attitudine all'apprendimento linguistico molto più veloce.

Le motivazioni sono varie; possono essere di sfondo lavorativo in quanto, in particolar modo per gli immigrati di prima generazione, vi è la necessità immediata di imparare la lingua per potersi inserire nel mondo del lavoro e nella società.

Di conseguenza gli immigrati di seconda/terza generazione essendo bilingui (o multilingui) sono in grado di comprendere e recepire strutture sintattiche anche più complesse, in quanto vi è una predisposizione all'apprendimento di nuove strutture sintattiche e nuovi bagagli culturali. Queste caratteristiche portano anche i parlanti (con background migratorio) del Kiezdeutsch a destreggiare questa varietà linguistica con più sicurezza, comprendendo le strutture sintattiche consolidate nelle due lingue madre, rendendo proprie anche espressioni e strutture sintattiche di altre lingue.

2.4 Differenza di genere e conseguente distinzione linguistica

Parlando in una delle sezioni precedenti di bias (2.2.1) da parte dei parlanti monolingue nei confronti di questa varietà linguistica abbiamo notato come si crei quasi una differenza di importanza a livello sociale tra parlanti monolingue (quindi senza background migratorio) e parlanti bilingue. Le differenze però vanno ad infittirsi anche all'interno della comunità parlante il Kiezdeutsch, solo che in questo caso sono differenze di genere che spesso producono distinzioni linguistiche.

In ambienti e contesti dove uno dei due generi è sotto rappresentato e svantaggiato rispetto l'altro, si parla di disparità di genere. Questo si applica nella quasi totalità dei casi alla situazione delle donne gravemente svantaggiata rispetto a quella degli uomini.

Siamo abituati ad osservare questa disparità in particolar modo nel mondo del lavoro e tristemente in diversi casi anche all'interno del nucleo familiare.

Questa disparità interessa anche l'ambito linguistico.

Prima di concentrarmi sul Kiezdeutsch, è bene riflettere su come determinate espressioni, modi di esprimersi e intercalari siano recepiti dall'ascoltatore diversamente in base al parlante in questione, se sia quindi uomo o donna crea distinzioni linguistiche anche nella lingua italiana.

Nella vita quotidiana di tutti i giorni la comunicazione verbale tra i due generi è costante e porta anche nel mio quotidiano ad osservare delle reazioni e commenti differenti in base al fatto se determinate espressioni vengono pronunciate da un uomo o da una donna. (Alessia Mendozzi, "Perché non sta bene che una donna dica le parolacce", 6 aprile 2016).

È importante notare come su quello che sono l'uomo e la donna vi sono sempre state due visioni generali sulle loro attitudini comportamentali e sulla loro sfera emotiva.

La donna solitamente viene sempre considerata docile, emotiva e più empatica rispetto all'uomo, nell'immediato vi anche una corrispondenza nel modo di esprimersi verbalmente. (Alessia Mendozzi, "Perché non sta bene che una donna dica le parolacce", 6 aprile 2016).

Di fatti una cosa che noto nell'approccio con i miei coetanei quotidianamente è che vi è l'idea che una ragazza debba essere elegante e "femminile" anche nel parlato, ovvero non dire parolacce, usare intercalari di strada e non essere come molte vengono definite "grezze".

Secondo la mia opinione l'idea che una persona debba essere raffinata nella comunicazione e che sia di conseguenza piacevole ascoltarla è obiettivamente un punto fondamentale nell'approccio con l'ascoltatore ed è un aspetto positivo.

Quello che però porta a un forte dibattito e disparità è il fatto che per una ragazza sia dovuto, mentre nel caso dell'uomo è una qualità d'apprezzare. Anche a partire da elementi del quotidiano si può notare come le differenze di genere portino a distinzioni linguistiche.

Questo succede anche nel Kiezdeutsch dove la differenza di genere crea una conseguente distinzione linguistica. Di fatti in diverse interviste fatte a giovani ragazze, queste affermano che il Kiezdeutsch sia una varietà del tedesco che le ragazze possono

usare ma sarebbe meglio evitarlo, come conferma una delle tante interviste caricate su *Wiley Online Library*, 'The view from within: Gendered language ideologies of multilingual speakers in contemporary Berlin'

(<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/josl.12471>):

- 1 RUJA *ja also ich denk da gibt's SCHON einen unterschied zum
beispiel **finden JUngs***
- 2 ***die mädchen die SO reden voll ehm ASOzial (2.0)***
- 3 ***obwohl die selber so reden [...]***
- 4 ***die sagen ist voll abturnend oder so (3.0)***
- 5 *ja also ich denk schon dass da einen unterschied gibt*
- 6 *und ich find ich find beide sind mittlerweile gleich*
- 7 *also da gibt's keinen unterschied beide reden ziemlich auf kiez [...]*
- 8 *sonst ham dann denken die auch guck mal was für mädchen das
sind (2.0)*
- 9 *und ja das versuchen wir dann zu vermeiden*
- 1 RUJA **si, beh IO penso che ci sia una differenza, a per esempio i
ragazzi pensano**
- 2 *che le ragazze che parlano così siano associati (2.0)*
- 3 *anche se loro stessi parlano così [...]*
- 4 *loro dicono che sia uno spegnersi o qualcosa del genere (3.0)*
- 5 *si io penso che ci sia una differenza*
- 6 *e io penso io penso a come entrambi siano lo stesso*
- 7 *non c'è alcuna differenza, entrambi parlano kiez [...]*
- 8 *altrimenti loro hanno poi loro pensano guarda che tipo di ragazze
sono. (2.0)*

Questi esempi mostrano chiaramente come i giovani ragazzi si presentano come autorità correttive che sanzionano il comportamento linguistico delle parlanti; difatti Ruja nell'intervista sopra riportata riferisce come le ragazze che parlano il Kiezdeutsch non vengano considerate positivamente dal genere maschile e come spesso evitino di usare questa varietà linguistica per non venire giudicate ed etichettate come "associali" e con altri nominativi. Invece con le donne più grandi, i ragazzi non commentano né correggono la varietà linguistica parlata, ma le loro feroci reazioni negative reazioni sono un motivo per conformarsi alle aspettative di genere.

Un elemento che è interessante collegare con i giudizi negativi dei ragazzi sulle ragazze che parlano Kiezdeutsch è l'osservazione di Penny Eckert secondo cui "Le ragazze controllano il mercato eterosessuale: decidono chi andrà con chi, organizzano incontri e alleanze e negoziano l'opportunità" (2014, p. 531).

Nella intervista sopra riportata, Ruja spiega che, secondo lei, sia i ragazzi che le ragazze parlano Kiezdeutsch, ma che le parlanti donne sono giudicate negativamente dai parlanti maschi se lo fanno, il che potrebbe indirettamente avere un impatto sulla possibilità di formare relazioni eterosessuali: è un *turn off*, indicando che una donna che usa questo tipo di discorso non è addirittura un oggetto prototipo del desiderio fisico maschile.

Si nota come l'impatto linguistico stabilisca quasi anche i rapporti instauratisi tra i due generi.

3. Fattori di genere

La discriminazione nei confronti del genere femminile all'interno del Kiezdeutsch spesso risulta lampante, tanto da influire molto anche dal punto di vista psicologico, le ragazze e le donne infatti si sentono giudicate e criticate da parte dei ragazzi parlanti questa varietà.

Attraverso diverse interviste pubblicate su un sito online *Wiley Online Library* (Naomi Truan, Martina Oldani, 2021), dove le intervistate sono giovani ragazze con background migratorio, e un'intervista fatta a mio cugino che vive a Norimberga sono giunta a diverse conclusioni che confermano la visione generale presentata precedentemente.

L'obiettivo delle prime interviste a cui ho fatto testo è quello di spostare l'attenzione dall'uso del linguaggio alle ideologie.

3.1 Il Kiezdeutsch, la varietà linguistica del genere maschile

Dal momento in cui i giovani ragazzi sono le figure più salienti nella costruzione di questo "altro" considerato straniero, il Kiezdeutsch poi diventa indicatore di mascolinità anche all'interno del gruppo stesso. Di conseguenza, per le ragazze, parlare questa varietà linguistica è sanzionato in tutto il contesto.

Ciò che viene studiato è il ruolo predominante dei giochi di genere nelle ideologie linguistiche che ruotano attorno al Kiezdeutsch. Le varie interviste che ho analizzato e che ho avuto in prima persona il piacere di fare definiscono questa varietà come "il linguaggio dei ragazzi" e si oppongono ai doppi standard a cui loro sono soggetti. Per "doppio standard", si fa riferimento all'applicazione di diversi set di principi per situazioni che sono, in linea di principio, equivalenti: mentre i ragazzi che usano il Kiezdeutsch nel gruppo rimangono non contrassegnati, le femmine che usano questa varietà possono essere considerate inadeguate.

Infatti si crede che le donne adottino forme prestigiose più degli uomini, e di evitare forme stigmatizzate più degli uomini (Labov, 2006).

Negli anni '90 Elinor Ochs suggerisce che la relazione tra lingua e significato sociale prende spazio a due livelli. A livello diretto facendo riferimento a come le forme

linguistiche siano intrise di significato sociale a livello di interazione. Queste stesse forme linguistiche poi vengono associate a livello indiretto con gruppi sociali più ampi e questo quando entrano in gioco le ideologie.

Nel tempo, la relazione tra forme linguistiche e significato sociale non è più percepita come indiretto, e gli individui che svolgono determinate posizioni nell'interazione vengono direttamente associati a gruppi più grandi.

I processi che vengono studiati sono quelli attraverso cui forme linguistiche diventano ideologicamente collegati ad un genere, o più specificamente con determinati tipi di persona.

Nonostante una singola caratteristica linguistica non costituisca di per sé, uno stile, in quanto gli stili sono gruppi di segni linguistici e semiotici, alcune espressioni linguistiche possono diventare particolarmente salienti nel discorso pubblico e fungere da simbolo per un certo tipo di persona.

3.2 Punto di vista dei giovani parlanti il Kiezdeutsch

Le interviste a cui ho fatto riferimento precedentemente includono giovani donne, tra i 16 e i 23 anni, nate a Berlino da genitori con un'altra nazionalità e che si identificano come multilingue. L'unica combinazione di lingue parlate quotidianamente erano il turco e il tedesco. La combinazione delle due lingue non è stata un criterio quando sono state scelte le ragazze per l'intervista (un'altra alternativa può essere arabo e tedesco e tante altre), mentre la loro carriera scolastica nelle scuole berlinesi sì, in modo da tale da capire se le scuole frequentate influenzassero o meno l'uso di questa variante linguistica.

Questa specifica posizione di giovani donne nate e cresciute a Berlino e spesso descritte come giovani donne nate e cresciute a Berlino con "background migratorio" ha ispirato queste e molte altre interviste sempre riportate nello stesso portale.

A priori rispetto alle interviste stesse, non è stato dato per scontato che le ragazze parlassero il Kiezdeutsch, nonostante fosse prevedibile, dall'età, la scuola frequentata e il quartiere in cui spendevano la maggior parte del tempo (Kreuzberg), ma almeno che fossero state esposte a questa varietà.

Le interviste hanno avuto luogo in posti dove le giovani donne si sentivano più a proprio agio. Le interviste singole sono durate un'ora ciascuna e sono strutturate attorno diversi punti:

- a) le informazioni biografiche
- b) lo stile, i codici e il repertorio linguistico
- c) la percezione esterna
- d) la propria posizione rispetto l'argomento.

Le varie intervistate rigettano essere definite “parlanti del Kiezdeutsch”, nonostante facciano uso di alcune caratteristiche salienti della varietà linguistica che le portano quindi a essere chiamate tali; anche se si discostano completamente.

3.2.1 Intervista al femminile

Voglio riportare una parte di un'intervista fatta a Selma, una diciottenne che vive e va a scuola a Kreuzberg e a cui chiaramente non piace essere associata in alcun modo alla varietà linguistica del Kiezdeutsch..

Esempio 1: ‘Io non parlo assolutamente in quel modo’ (Selma_2020.01.29_31:58-32:29).

1	SELMA	<i>also ich kann mich GAR nicht mit dieser sprache identifizieren [...]</i>
2		<i>weil ehm (1.0) also KEIne ahnung ich find ehm</i>
3		<i>die sprache ist einfach</i>
4		<i>so spreche ich DEfinitiv nicht [...] ((lacht))</i>
5		<i>aber ich und mein umfeld sprechen nicht so finde ich</i>

1	SELMA	beh, io non riesco PROPRIO ad identificarmi con questa lingua [...]
---	-------	--

2	beh ehm (1.0) beh non ne ho idea io penso ehm
3	la lingua è facile
4	Io non parlo ASSOLUTAMENTE così [...] ((ride))
5	ma io e l'ambiente che mi circonda non parliamo così, così credo

Nonostante non si identifichi come parlante del Kiezdeutsch, l'intervistata riconosce questa varietà linguistica quando le vengono mostrate le caratteristiche tipiche.

Da questo elemento possiamo affermare come, questione di genere a parte, è del tutto comune che chi usa una varietà linguistica stigmatizzata neghi di farlo, tanto più fortemente quanto più teme il giudizio della comunità o dell'intervistatore stesso.

Riprendiamo, quindi, la tematica trattata nel secondo capitolo ovvero quella del repertorio linguistico; in base all'ascoltatore la variante linguistica può risultare prestigiosa e quindi apprezzata anche dalla comunità e piacevolmente recensita, mentre quelle varianti che appartengono al polo basso e che quindi vengono usate in contesti più informali solitamente, soprattutto se parlate da persone con background migratorio, vengono recensite negativamente e quindi stigmatizzate. (A. Cavalli, Arnaldo Bagnasco e Marzio Barbagli, 2012)

Possiamo quindi riportare il concetto di bias, in quanto in questi casi ci troviamo di fronte a un pregiudizio da parte dell'opinione pubblica e inoltre un pregiudizio da parte dell'intervistata stessa, in quanto è lei stessa che dissociandosi dal Kiezdeutsch (nonostante lo parli) stigmatizza la variante stessa condividendo l'opinione della maggior parte della società tedesca.

A un livello formale descrittivo, due aspetti tipici del Kiezdeutsch: caratteristiche prestate dalle lingue madri, includendo, a livello lessicale, particelle discorsive come *yalla* (dall'arabo, che significa "andiamo") e *Ian* (dal turco, una particella vocativa di indirizzo, più o meno equivalente a "tizio") e, a livello fonologico, la coronalizzazione di di /ç/, che produce pronunce come 'isch' per 'ich'.; la 'riduzione' grammaticale,

includendo l'assenza di copula, la riduzione o l'assenza totale della flessione morfologica di nomi e verbi e la tendenza di posizionare il verbo in terza posizione.

La cosa particolare da notare è come, nonostante l'uso di alcune espressioni tipiche del Kiezdeutsch, le ragazze si distanzino in contemporanea dalla varietà linguistica stessa e mentre le innovazioni grammaticali non vengono largamente accettate, vi è un'apertura maggiore verso quelle lessicali.

I prestiti lessicali sono infatti considerati una conseguenza del multilinguismo dell'intervistato e dell'appartenenza alla comunità turca.

Selma, nel proseguo dell'intervista, nonostante presenti una chiusura rispetto la varietà linguistica, segue diversi pensieri comuni tra i parlanti del Kiezdeutsch, per esempio, sostenendo che coloro che parlano solo tedesco risultano monotoni e troppo rigidi e quindi poco flessibili alla diversità.

Inoltre, ciò che risulta dall'intervista è che non sono solo i ragazzi a giudicare e a non vedere di buon occhio le ragazze che parlano il Kiezdeutsch, bensì anche le ragazze stesse sono attente ascoltatrici e quindi in tanti casi (risulta anche da altre interviste) sono le prime a non essere solidali.

Da queste interviste e dalle affermazioni fatte soprattutto in riferimento a fratelli o cugini emerge come il Kiezdeutsch non sia solo considerata una varietà parlata da ragazzi, bensì proprio una varietà maschile; quindi, ciò significa che essa viene parlata in quanto costruisce direttamente l'idea di mascolinità.

Il problema, quindi, non è solo che il Kiezdeutsch disegna un'immagine in cui i giovani sono definiti "stranieri" o quant'altro, bensì il mancato utilizzo di questa varietà può essere interpretato come una strategia per evitare di soddisfare "le norme linguistiche che dicono che le donne dovrebbero "fare attenzione alla propria lingua"", concetto che continua ad applicarsi in una certa misura in tutto lo spettro sociale: la "correttezza", difatti, è associata alla femminilità oltre che allo status sociale elevato. (Cameron, 1995, p.171).

3.2.2 Intervista al maschile

Molte delle interviste che ho trovato sui vari studi fatti riguardo il Kiezdeutsch ruota attorno al punto di vista femminile; io, invece, vi propongo un'intervista fatta in prima persona a mio cugino.

Mio cugino si chiama Edis, ha sedici anni, è nato e cresciuto a Norimberga, precisamente a Gostenhof (quartiere multietnico), è un immigrato di seconda generazione e frequenta un istituto tecnico.

La prima cosa interessante da notare è come fino adesso abbiamo parlato di persone la cui lingua madre è il turco o l'arabo nella maggior parte dei casi, mentre mio cugino ha origini montenegrine.

Edis afferma che parla il Kiezdeutsch quotidianamente da quando ha tredici anni con amici e familiari mentre in contesti più formali quali la scuola fa uso del tedesco standard.

Nel momento in cui gli ho chiesto se i tedeschi monolingue parlassero il Kiezdeutsch e quale fosse la sua percezione nel caso, mio cugino ha sorriso, quasi fosse una domanda che non avrei nemmeno dovuto fare. Incuriosita dalla reazione di Edis, gli ho chiesto di spiegarmi il perché di questa risata.

Mi ha risposto dicendo che i tedeschi (soprattutto i giovani) 'cercano' di parlare il Kiezdeutsch perché in questo modo si sentono più "particolari", però afferma anche che non sono in grado di parlarlo quindi risultano "ridicoli".

Qui entra in gioco l'attitudine all'apprendimento linguistico più veloce nei parlanti bilingue, che essendo stati esposti ad apprendimenti di più lingue seconde, presentano delle abilità più articolate sia in ambito cognitivo ristrutturando velocemente il loro sistema linguistico, sia in ambito metacognitivo applicando strategie apprendimento più produttive e controllando il loro apprendimento in modo autonomo. Per questa motivazione, possiamo apprendere, dall'affermazione di mio cugino che molto probabilmente la pronuncia dei monolingue tedeschi non sia corretta e che non siano predisposti all'apprendimento di più lingue non riuscendo a spaziare tra le strutture sintattiche. (Mc Laughin, 1990: 173)

Abbiamo visto nelle varie sezioni precedenti che questa varietà linguistica non viene vista di buon occhio dall'opinione pubblica però attraverso il dialogo avuto con mio

cugino e osservando e analizzando i vari punti di vista è un escludersi e un giudizio reciproco.

“Il Kiezdeutsch è per chi ha un background migratorio” afferma mio cugino, dicendo che questa varietà linguistica non si limita a un semplice modo di esprimersi, bensì in questo modo i parlanti si sentono parte di un gruppo, si sentono in sintonia.

Per quanto riguarda invece la questione riguardante il genere femminile, Edis sostiene che una ragazza che parla questa varietà non viene considerata femminile e “non le si addice”, in quanto “il Kiezdeutsch è una lingua di strada e maschile.”

Mio cugino ha confermato poi quello che gli studi e le ricerche affermano ovvero come la differenza di genere porti a una conseguente distinzione linguistica e quindi come le differenze di genere non si presentino solo in ambiti a noi conosciuti, bensì anche in quello linguistico in quanto la donna da sempre, obiettivamente parlando, viene sempre presa sott’occhio, non per essere osservata ed eventualmente elogiata, bensì criticata e come in questi casi consentire che l’uomo si senta in diritto di dire quali varianti possa parlare una ragazza, quali varianti le si “addicano”, volendo affermarsi sul genere femminile.

Edis afferma che è quasi un modo per ribellarsi alla società quello di avere un proprio codice, siccome molto spesso chi ha un background migratorio viene discriminato.

CONCLUSIONE

Dalla ricerca che ho condotto è emerso un quadro generale legato al fenomeno del Kiezdeutsch, in quanto sono riuscita a collegare i vari aspetti che interessano la varietà linguistica riuscendo, quindi, a comprenderla su diversi livelli: fonetico, morfosintattico e sociolinguistico.

Dal punto di vista morfosintattico possiamo constatare con gli esempi riportati come i cambiamenti principali nella varietà linguistica avvengano in quelli che nel tedesco standard sono posizioni della frase non interscambiabili: il soggetto viene messo in seconda posizione nonostante l'avverbio occupi la prima posizione, nelle frasi nominali si può posizionare il verbo in prima posizione, la copula può risultare assente. Mentre in ambito fonetico vi è la sostituzione della fricativa palatale sorda [ç] con la fricativa postalveolare sorda [ʃ] così come alcune riduzioni fonetiche, e la realizzazione del fonema /r/ come [r], vibrante alveolare, invece della vibrante o dell'approssimante uvulare [ʀ] / [ʁ].

Dal punto di vista sociolinguistico posso evidenziare al termine di questa ricerca che il Kiezdeutsch, in base al punto di vista da cui si osserva, può risultare prestigioso, per esempio per i parlanti del Kiezdeutsch in quanto viene identificato come un codice grazie a cui i singoli parlanti si identificano come parte di un gruppo, parte di una comunità, il cui comune denominatore è il background migratorio.

Mentre, d'altra parte, per l'opinione pubblica, più che di prestigio, la si definisce come una variante stigmatizzata, in quanto viene considerata la variante "dello straniero", una variante che secondo la maggior parte delle persone isola gli immigrati (soprattutto di seconda generazione) dalla comunità.

L'ultimo punto tratta la disparità di genere all'interno della variante stessa. Infatti, essa viene considerata una variante maschile, mentre le ragazze che si cimentano nel suo utilizzo ricevono giudizi negativi da parte dei ragazzi in quanto vengono definite "grezze" e quindi non femminili.

A conclusione della mia tesi posso evidenziare come il Kiezdeutsch sia una variante linguistica che unisce e divide, che a livello morfosintattico-fonologico presenta delle peculiarità estranee al tedesco standard, creando però un'armonia tra lingue e culture e presentando al suo interno delle disparità che alla fine sono lo specchio della società stessa.

ZUSAMMENFASSUNG

Kiezdeutsch ist eine Varietät, die aus multiethnischen urbanen Wohngebieten stammt, wie wir sie z.B. in Berlin-Kreuzberg finden. In Vierteln wie diesem treffen Jugendliche unterschiedlicher Herkunft beim Schulbesuch und in ihrer Freizeit auf einander und entwickeln in diesem Kontext eine sprachlich kreative, grammatisch innovative neue Jugendsprache.

Etwa seit Mitte der 90er Jahre ist mit Kiezdeutsch eine solche multiethnische Jugendsprache im urbanen Raum Deutschlands in den Blick der Öffentlichkeit getreten.

Kiezdeutsch ist eine besonders interessante neue Varietät, da es Merkmale einer Jugend- und einer Kontaktsprache in sich vereint. Als Jugendsprache weist es z.B. Charakteristika wie die bevorzugte Verwendung innerhalb einer Gruppe Gleichaltriger und die Abgrenzung gegenüber Erwachsenen auf; als Kontaktsprache steht es im Kontext anderer Sprachen, die unterschiedliche Sprecher/innen zusätzlich beherrschen, etwa das Türkische, das Arabische oder das Kurdische.

Kiezdeutsch ist mit diesen Merkmalen kein isoliertes deutsches Phänomen. Die Entstehung solcher multiethnischer Jugendsprachen ist in den letzten Jahrzehnten europaweit im urbanen Raum beobachtet worden. Grundsätzlich ist für diese Jugendsprachen charakteristisch, dass sie sich deutlich von „Gastarbeiterdeutsch“ abheben und im ethnisch gemischten urbanen Raum gesprochen werden.

Kiezdeutsch ist zwar gekennzeichnet durch verschiedene grammatische Vereinfachungen, die für Kontaktsprachen typisch sind. Jedoch bleibt es nicht bei diesen Vereinfachungen. Bei genauerer Betrachtung zeigt sich ergänzend dazu die Entstehung neuer sprachlicher Formen und eigener Konstruktionsmuster. Sprachliche Neuerungen zeigen sich nicht nur in der Integration neuer Fremdwörter, wie z.B. das oben erwähnte *lan*, sondern auch auf grammatischer Ebene, wie z.B. Konstruktionen ohne Kopula (1), die Sätze ohne Präpositionen (2), die Position des Subjekts an zweiter Stelle nach dem Adverb (3), das Verb an erster Stelle (4):

(1)

- a. münchen weit weg, oder
- b. ja, ich aus wedding

(2)

- a. hast du **problem**?
- b. daNACH vor meinem FENster is so **BRIEF**
then in.front.of my window is PTCL letter isch GUCK so
isch dachte erstmal so **STRAFzettel**
- c. die muss **bahnhof**

In den Beispielen, die sich auf die Flexionsabweichung beziehen, können wir feststellen, dass unabhängig vom dargestellten Fall, in diesem Fall der Akkusativ der hervorgehobenen Ausdrücke, die unbestimmten Artikel nicht biegsam sind, sondern die Form des Nominativfalls behalten.

(3) und (4)

- a. ich wollte heut zu ze: und A: gehn
I wanted today to C&A go
wollt mir ein TI: shirt kaufen
wanted me a T-shirt buy
danach isch muss zu mein VAtter
[Adv SVO]
- b. isch wusste GANZ genau dass er das verSTEHT
und darum hab ich das auch gesagt
aber jetzt isch HASse ihn
[Adv SVO]
- c. jetzt ich bin 18
[Adv SVO]

d. da tut der DAUernd zu mir RÜberblinzeln verstehs du;
 da LACHT er meint=er KOMM steign wer AUS und so;
 so SACHn;
 na hab=isch gemeint der=s hörsch einfach WEG;
 nemmis nich ERNST und so ne,
 weil da SASsen beKANNte und=so von mir
 drinne hinten;
 wollt isch keine HEKtik machen da drinne
 [V1]

In den obigen Beispielen stellen wir fest, wie sich die Satzreihenfolge von der im deutschen Standard unterscheidet. Wenn das Adverb an erster Stelle steht, sind wir es gewohnt, das Verb an zweiter Stelle zu haben, während im Kiezdeutsch das Subjekt neben dem Adverb steht. Eine weitere Besonderheit dieser sprachlichen Vielfalt ist die Konjugation des Verbs in der Ausgangsposition.

Ein Bereich von Änderungen ist die phonologische/phonetische Ebene. In Kiezdeutsch umfassen diese Änderungen die Ersetzung des oralen Frikatikus Sorda [ç] durch den postveolaren Frikatikus Sorda [j] sowie einige phonetische Reduktionen und die Herstellung des Phonem /r/ wie [r]Alveolar vibrierend, anstelle von vibrierenden oder annähernd uvulären [R] / [ʁ].

In Kiezdeutsch tritt sie in bereits bekannten Funktionen auf, aber auch in neuen Kontexten. Insbesondere findet sich eine Verwendung von „so“, in der die Partikel (1) semantisch reduziert ist und nicht mehr zur Satzbedeutung beiträgt, (2) mit Phrasen einer Reihe unterschiedlicher syntaktischer Kategorien kombiniert wird und (3) selbst unbetont ist, während die Phrase, mit der „so“ kombiniert wird, den Hauptsatzakzent trägt. Die folgenden Beispiele illustrieren dies (Fettdruck signalisiert den Hauptakzent):

Speaker: a. wir sind imma bei haus der JUgend da (.)
 da gibbs **so CLUB** imma bei [h.]
 wir sin imma da

für Jugendliche so

zum beispiel da gibts **so BILLiard-raum**

b. die HÜBschesten frau komm von den schweden

also ich mein **so BLOND so**

c. dicker isch hab isch weiß nisch also

die stadt is nisch mein **DINGS so** weißt was isch meine

ich bin mehr **so naTURtyp** für natur dorf

so im GRÜnen das is mein ding

Aus rein syntaktischer Sicht scheint das Verhalten von „so“ hier willkürlich: „so“ tritt mit bloßen Nomen auf und besetzt dann die kanonische Artikelposition (so Club, so Billiardraum, so Naturtyp), es findet sich jedoch ebenso mit Präpositionalphrasen (so im Grünen, so aus Schöneberg, für Jugendliche so) und mit Adjektivphrasen (so blond so); es kann seinem Argument vorausgehen (so Naturtyp), ihm jedoch auch folgen (für Jugendliche so) und schließt es teilweise sogar in Form einer Klammer ein (so blond so).

Der letzte Punkt betrifft die Geschlechterungleichheit innerhalb der Variante selbst. In der Tat wird es als eine männliche Variante betrachtet, während Mädchen, die versuchen, es zu benutzen, negative Bewertungen von Jungen erhalten, weil sie als "roh" und daher nicht als weiblich bezeichnet werden.

Ich hatte auch die Möglichkeit, meinen Cousin zu interviewen, der in Nürnberg lebt, und er bestätigte mir, dass Kiezdeutsch vor allem von Jugendlichen und insbesondere von Männern verwendet wird. Außerdem konnte ich dank dieser Zeugenaussage feststellen, dass diese Variante nicht nur von Menschen mit arabischem, türkischem, sondern auch balkanischem Migrationshintergrund gesprochen wird, da mein Cousin aus Montenegro kommt.

Zum Abschluss meiner These kann ich hervorheben, dass Kiezdeutsch sowohl eine Sprachvariante ist, die vereint und spaltet, als auch auf der morphosyngitischen

EbeneDie Phonologie weist Besonderheiten auf, die dem Standarddeutsch fremd sind, schafft aber eine Harmonie zwischen Sprachen und Kulturen und weist innerhalb des Deutschen Nationalphonikers Unterschiede auf, die letztendlich der Spiegel der Gesellschaft sind.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Androutsopoulos Jannis, *Jugendsprachen als kommunikative Stile. Schnittstellen zwischen Mannheimer Soziostilistik und Jugendsprachforschung*, 2006.

Auer Peter: ‚Türkenslang‘: Ein jugendsprachlicher Ethnolekt des Deutsche und seine Transformationen. In: *Spracherwerb und Lebensalter*. Hrsg. v. Annelies Häcki Buhofer. Tübingen: Francke. 255-264, 2003.

Auer Peter, *Türkenslang: Ein jugendsprachlicher Ethnolekt des Deutschen und seine Transformationen*, 255-264, 2003.

Bagnasco, A., Barbagli, M., & Cavalli, A., *Sociologia. I concetti di base*. Il Mulino, 2013.

Berruto, Gaetano, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Berruto, Gaetano, *Le varietà del repertorio*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo*, 2003.

Guarda Kiezdeutsch, Kurzdeutsch, Migrantendeutsch: una nuova varietà linguistica? (n.d.): <https://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/12156/11362>, ultima consultazione 19 novembre 2022.

Meise Sylvia, *Was geht, Alda? Ist Kiezdeutsch ein neuer Dialekt?* In *Psychologie heute*, 36-39, 2011.

Mendozzi, A. , ‘Perché non sta bene che una donna dica le parolacce?’, *Pasionaria.it*, <http://pasionaria.it/stereotipi-di-genere-alessia/>, 4/09/2016, ultima consultazione 20 novembre 2022.

Molfetta, R., *Sociolinguistica – trattazione della disciplina Sociologi Famosi | IT*. <https://www.sociologifamosi.it/la-sociolinguistica/>, 29 gennaio 2021, ultima consultazione 03 novembre 2022.

Noami Truan, Martina Oldani, *The view from within: Gendered language ideologies of multilingual speakers in contemporary Berlin*,

<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/josl.12471>, maggio 2021, ultima consultazione 10 novembre 2022.

repertorio linguistico. (n.d.). [https://www.treccani.it/enciclopedia/repertorio-linguistico_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/repertorio-linguistico_(Enciclopedia-dell'Italiano)), ultima consultazione 31 ottobre 2022.

Weise Heike, *Kiezdeutsch. Ein neuer Dialekt entsteht*. München: C.H. Beck, 2012.

Wiese Heike/ Freywald Ulrike/ Mayr Katharina, *Kiezdeutsch as a Test Case for the Interaction between Grammar and Information Structure*, 1-67, 2009.

Tomassello Rosario, *Kiezdeutsch – A new emerging variety of the standard German*, Munich, GRIN Verlag, <https://www.grin.com/document/211881>, 2013.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i miei genitori per essere le colonne portanti della mia vita e per avermi accompagnata con sacrificio e tanto amore in ogni fase del mio percorso, perché in fondo sarò sempre la vostra bimba.

Ringrazio Adela, che non è solo mia sorella, ma è la persona con cui mi basta un solo sguardo, un solo abbraccio perché tutto sia chiaro; è la persona che occupa metà del mio cuore, dove fioriscono solo le sue rose rosse preferite.

Ringrazio mio fratello, la persona che occupa l'altra metà del mio cuore, il mio piccolo, che poi piccolo non è; il mio compagno di giochi e scherzi da sempre, il porto sicuro durante le tempeste, il mio migliore amico.

Ringrazio Lara, il regalo più bello di questi anni, la mia migliore amica, la mia compagna di risate e felicità; cuore puro, buono e sincero. Sono fortunata, perché posso dire che saremo l'una la spalla destra dell'altra, per sempre.

Ringrazio Tatjana, una ventata diversa, in un momento in cui non pensavo che una persona potesse entrare nel mio cuore così intensamente. Sei un raggio di sole che batte sempre, sei semplicemente tu.

Ringrazio Francesca, mia compagna di corso dal primo giorno, quando quella lezione di linguistica fu galeotta. Infatti diede inizio a un'amicizia speciale. Grazie per il tatto che ti ha sempre contraddistinto e per essere stata la mia collega universitaria preferita.

Ringrazio Arnela, perché è tanto forte, ma anche tanto fragile. Ti ringrazio per il bene e l'amore in ogni tuo gesto. Sei un'anima che danza, che cade, ma si rialza. Sei pura trasparenza e semplicità, hai uno sguardo in cui non ci si può non sentire a casa.

Ringrazio tutte le persone che fanno parte del mio quotidiano, ringrazio quelle persone che sono entrate recentemente nella mia vita, ma che l'hanno colorata completamente, ringrazio tutti coloro che mi fanno bene al cuore. Vi voglio bene.

Infine ringrazio me, e qui è tutta storia..

“Allah does not burden a soul beyond that it can bear...”
(Qur’an, 2:286),

Alhamdulillah per tutto.